

PAGINE DI SPORT » Libri, web & tv



a cura di Carlo Martinelli

WWW.

FRESCHI DI STAMPA



Roland Garros. L'uomo che baciava le nuvole

ROLAND GARROS, LA LEGGENDA NASCE NEI CIELI D'EUROPA

Il suo nome è indissolubilmente legato al più importante torneo in terra battuta del mondo, ospitato nell'omonimo stadio di Parigi, ma non sappiamo se nel corso della sua breve vita Roland Garros (1888-1918) abbia mai impugnato una racchetta da tennis. È fuor di dubbio invece che fu tra i pionieri dell'aviazione francese. Dopo aver sorvolato tutto il mondo nel corso di esibizioni, gare e viaggi di piacere, allo scoppio della Prima guerra mondiale Garros prese la via delle armi. Il 5 ottobre 1918, dopo essere stato colpito nei cieli delle Ardenne, perse la vita a soli trent'anni. A lui si devono alcune imprese entrate nella leggenda, fra cui tre record di altezza e la prima traversata senza scalo del Mediterraneo. Queste sue memorie - definite da Philippe Forest in prefazione un «formidabile romanzo d'appendice» - ci consegnano un ritratto sfavillante di un mondo che non contempla l'attesa perché capace di guardare solo al futuro.

L'uomo che baciava le nuvole ■ Roland Garros
■ 66thand2nd editore ■ 420 pagine ■ 23 euro



COSÌ PALANCA DIVENNE L'IDOLO DEL GIOVANE VITO

Tredici gol (veramente) segnati dalla bandierina fra il 1974 e il 1981 sono la metafora e la parabola di una giovinezza. Quella di un ragazzo che sogna vita, musica e rivoluzione rivolgendosi alla figura mitica di Massimiliano (Massimo) Palanca, leggendaria ala sinistra del Catanzaro. Un'intera comunità, da sempre ai margini della vita nazionale, vive le gesta sportive del proprio idolo come un momento di riscatto. Per molti Palanca diviene il piccolo Mao-Tze Tung del tiro a effetto, l'ala sinistra di sinistra, il leader capace di far sognare. Con lui cerca un dialogo irrealista Vito Librandi, il protagonista, parallelamente immerso nel grande movimento giovanile di quegli anni. È la Rivoluzione vista e sognata dalla provincia, in un misto di ironia e surrealità. L'epoca in cui tutto si discute e si trasforma, in una luce irregolare e travolgente: l'amore, la politica, l'impegno civile, la libertà sessuale. Un racconto agrodolce sulle illusioni e le disillusioni di una generazione. Pagine rapinose.

Tredici gol dalla bandierina ■ Ettore Castagna
■ Rubbettino editore ■ 258 pagine ■ 16 euro



LA STORIA DELLA COPPA CHE INCENDIA IL SUDAMERICA

Prima dei Mondiali, degli Europei e della Champions League, la Copa América, nata nel 1916, ha dato inizio alla passione di un continente per il fútbol. In occasione dell'edizione del 2019, che si terrà in Brasile, nel cuore del calcio sudamericano, ecco il racconto di come, quando e perché il pallone ha invaso l'America Latina, per poi tornare in Europa un po' diverso, forse più completo, sicuramente più bello. Perché sono stati loro, i sudamericani, a inventare per primi un torneo in cui

giocano le squadre di un intero continente. Una competizione affascinante, ricca di storia, gol, aneddoti e giocatori straordinari: da Schiaffino a Garrincha, da Pelé a Maradona, da Di Stéfano a Sivori, per finire con Ronaldo e Messi. Storie di campo, di calciatori, di campioni e di grandi allenatori che s'intrecciano in un racconto lungo più di un secolo di storia. Centrotrent'anni affascinanti e turbolenti, durante i quali, nonostante guerre civili, dittature e ataviche divisioni etniche, la palla ha continuato magicamente a rotolare.

Copa América ■ Francesco Gallo
■ Ultra sport ■ 224 pagine ■ 16,50 euro



MORIRE DI TIPO IN ITALIA TRAGICO AGGIORNAMENTO

Diego Mariottini aveva già pubblicato, sempre per Bradipolibri "Ultraviolenza" (2004) e "Tutti morti tranne uno" (2009), preziose ricostruzioni sul fenomeno degli ultrà nel mondo del calcio. Questo è dunque un aggiornamento, tragicamente destinato ad ulteriore aggiornamento dopo quanto successo pochi giorni fa prima della partita tra Inter e Napoli con la morte dell'ultra Daniele Belardi. Sono tredici i capitoli del documentato saggio di Mariottini (autore di "Dio, calcio milizia" e "Tiki-taka Budapest") sul morire di tifo in Italia. Si parte con Giuseppe Plaitano negli anni Sessanta e si arriva agli anni Duemila, con le morti del poliziotto Filippo Raciti, del tifoso laziale Gabriele Sandri e del supporter napoletano Ciro Esposito. Storie di morte in luoghi che dovrebbero essere di festa e passione. Con conclusioni, tristemente condivisibili, su "Lo Stato (italiano) delle cose". La prefazione è di Bruno Pizzul, testimone, nel 1985, della carneficina dell'Heysel.

Ultraviolenza reloaded ■ Diego Mariottini
■ Bradipolibri editore ■ 310 pagine ■ 18 euro

La storia d'Italia si trova nel pallone

Darwin Pastorin il narratore, Andrea Bozzo l'illustratore
Il grande Toro, Meroni beat, Anastasi '68, Ronaldo marziano

Una storia d'Italia inedita, raccontata attraverso i suoi calciatori e le sue squadre. Perché nel nostro paese non c'è nulla di più popolare di quel calcio che è allo stesso tempo specchio e sublimazione di tutti gli avvenimenti più importanti avvenuti negli ultimi sessant'anni. Il Grande Torino, la squadra che fu prima il simbolo della rinascita dopo la guerra, poi la paura che quegli anni potessero tornare, con la tragedia di Superga. Luigi Meroni, il primo *beatnik* morto a un soffio da quel '68 che avrebbe travolto il mondo intero. E ancora, Jeppson che per primo costituì un legame tra calcio e l'accoppiata potere-politica, e Balotelli con cui il Belpaese si riscoprì razzista: con questo libro, prezioso a partire dalla veste grafica, raddomantico ed autenticamente popolare, soprattutto dall'intima convinzione che senza l'onesto racconto delle storie di ieri non ci sarà romanzo alcuno, domani, **Darwin Pastorin**, firma storica del giornalismo sportivo (*Tuttosport*, *La7*, *Sky*), squaderna la storia italiana attraverso ventidue ritratti (più due). Ognuno è magistralmente illustrato da **Andrea Bozzo**, che anima con forma e colore le storie contenute nel volume. Il che giustifica appieno la scelta della giovane (eppure già vivacemente cresciuta) casa editrice: dare pari dignità, già nella copertina, allo scrittore che racconta e all'illustratore



Omar Sivori (illustrazione di Andrea Bozzo)

che evoca. Non troviamo modo migliore di consigliare questo libro prezioso se non nella elencazione, ipnotica, dei suoi capitoli e dei suoi protagonisti. *Il grande Torino*, *Superga*, *Jeppson*, *O' Banco* e *Napule*. *Sivori*, gli anni del boom. *Bernardini*, i complotti. *Facchetti*, il caso di *Meroni*, la farfalla granata. *Anastasi*, il '68. *Rivera*, l'onorevole. *Riva*, il guerrigero gentile. *Altafini*, il calcio in tv. *Re Ceccino*, a mano armata. *Rossi*, la doppia vita di Pablo. *Zico*, non passa lo straniero. *Socrates*, il Che del calcio. *Larsen*, rivoluzione proletaria. *Maradona*, un

romanzo popolare. *Sacchi*, l'alchimista e il Cavaliere. *Boskov*, uno psicologo in panchina. *Baggio*, il divin codino. *Totti* e *Del Piero*, gemelli diversi. *Buffon*, la solitudine dei numeri 1. *Balotelli*, un italiano vero. *Ronaldo*, un marziano a Torino. Per finire con un doppio grazie, a *Pier Paolo Pasolini* e *Giovanni Arpino*. Perché il calcio sa essere storia, letteratura, financo poesia. E questo libro ne è l'ideale sussidiario italiano.

Storia d'Italia ai tempi del pallone ■ D. Pastorin e A. Bozzo
■ CasaSirio ■ 108 pag. ■ 16 euro

GIOCHI DA TAVOLO

Ecco la Mossa del Comandante 91 caselle per celebrare il sarrismo

Un rap e un neologismo lo era già diventato, adesso è anche un gioco da tavolo. Le mille sfaccettature di Maurizio Sarri e del suo mondo, che dopo aver ispirato una canzone del fresco vincitore di *X-Factor*, Anastasio, e dopo essere finito nel dizionario alla voce *sarrismo*, è finito sotto tanti alberi di Natale dello stesso di idea regalo perfetta per chi ama il calcio, il suo in particolare. L'idea è di Claudio Masulli e Francesco Ferrara, due giovani "sarristi" innamorati del "Maestro", che hanno inventato e realizzato *La Mossa del Comandante*, un gioco da tavolo dedicato all'attuale allenatore del *Chelsea*, mai dimenticato a Napoli. Le regole sono simili a quelle del *Gioco dell'Oca*, da 2 a 5 i concorrenti e le carte del gioco si rifanno ai giocatori del Napoli nel triennio in cui Sarri ne è stato il trascinante, ed amatissimo, mister. E poi pedine a forma di pallone, carte *Bonus* dedicate all'allenatore e *Malus* che riprendono alcune sue frasi legate alla rivalità



Il gioco da tavolo sarrista

con la Juventus. Come si vince? Arrivando a 91, guardando il punteggio-record nella storia del Napoli, raggiunto ovviamente da Sarri. Il gioco serve anche a sostenere diversi progetti sociali a Napoli, con il ricavato, al netto delle spese di produzione, che andrà in beneficenza. Grande il successo del gioco. La prima edizione è andata esaurita in pochi giorni. La

ristampa è di queste ore. E le richieste sono arrivate da tutta Italia, non solo da Napoli dove, va da sé, il gioco delle 91 caselle sarriste spopola.

Tra le fonti ispiratrici del gioco, ammettono gli "inventori", il nucleo di *Sarrismo Gioia* e *Rivoluzione*, con il "ministro" Sandro Ruotolo e il sogno di andare *Fino al Palazzina* ovvero il Napoli come avanguardia sovietica che ha cercato di scardinare il potere sabauda della Juventus.

Non è un caso che la grafica del gioco faccia riferimento ad una estetica rivoluzionaria, ma anche alla tuta e alla sigaretta, alla "grande bellezza" del gioco proposto da Sarri. Per scoprire, una volta girate le carte, che si gioca con *la spia di Frattagrad* Insigne, *Ciruzzo* Mertens, *K2 Koulibaly*, *il capitano Hamsik*, *il guerriero Allan*.

La Mossa del Comandante ■ è anche una seguitissima pagina Facebook, dove trovare ogni informazione sul gioco ■ 25 euro